

TERZO POLO «LO SOSTERRÒ MA NON NE FARÒ PARTE». FINI: «PAGHEREMO UN COSTO MOLTO ALTO MA IL BENE COMUNE VIENE PRIMA DI TUTTO»

Casini e il governo tecnico: «Ultima occasione per salvare la politica»

ROMA

INTANTO, mettere in salvo il Paese. Poi si potrà riparlare di tutto il resto. Adesso, dunque, largo a Mario Monti. Che non rappresenta, a parere di Pier Ferdinando Casini, «l'abdicazione della politica, ma l'ultima occasione della politica di salvare se stessa e di non essere marcata di infamia». L'analisi del leader Udc è asciutta, ma drammatica. «Si può parlare, adesso, di toto ministri o di campagne elettorali che distruggerebbero completamente l'Italia? No — ha sostenuto — perchè siamo a un passo dal baratro, ci dobbiamo fermare e far prevelare l'unione. Poi, ripristinata una situazione di normalità, ciascuno potrà tornare alla posizione precedente. Il nuovo Governo? Sarò il primo sostenitore in Parlamento, ma non ne farò parte».

NON sarà un passaggio breve, intuisce Casini, ma di certo necessario, soprattutto per la politica. «Siamo chiamati, noi politici — ha proseguito — a salvare la nostra ragione sociale, perchè oggi siamo in una fase delicata, dove i partiti sono chiamati a svolgere un compito da statisti: guidare il loro popolo verso scelte impopolari, senza farsi condizionare dalla demagogia». Di qui un esempio storico, per rendere l'idea del mo-

“ **NON SARÀ CATARSI**

Pensare a scenari catartici dopo la fine del governo Berlusconi è una forma di infantilismo. Non è facile aprire una fase nuova

mento. Di quando, cioè «Aldo Moro si rivolse al gruppo Dc per far passare la scelta della solidarietà nazionale, grazia alla quale si sarebbe sconfitto il terrorismo; la neutralità rischiava di essere un peccato drammatico per la società italiana». Ecco, ora la politica italiana non può permettersi il lusso di essere neutrale. Da nessun pun-

to di vista. E la pesantissima spaccatura che si è creata nel Pdl in queste ore, è testimonianza plastica della necessità di operare scelte, anche dolorose. Una «ritrovata dialettica» nel partito berlusconiano che è stata sottolineata anche da Gianfranco Fini. «Mi limito a dire che sono molto lieto che il Pdl riunisca i suoi organismi — ha commentato, con la consueta ironia, il presidente della Camera — discuta e se necessario voti con una maggioranza e una minoranza. Probabilmente, se il Pdl fosse stato così dall'inizio...» non ci sarebbe stata la lacerazione con i finiani.

QUANTO alla situazione attuale, «siamo nelle condizioni in cui bisogna dimostrare con i fatti, con coerenza, capacità e volontà — ha proseguito Fini — anche se la strada è pericolosa e si può pagare un costo, che il bene comune viene prima del bene di parte». Quindi, «o la politica traduce in comportamento concreto l'esigenza di servire una causa comune o si avvita su se stessa mettendo a repentaglio l'interesse comune — ha aggiunto —. La fine della legislatura sarà scritta secondo la capacità di imboccare l'una o l'altra strada». Comunque, a scanso di ogni equivoco, il prossimo governo non potrà essere considerato solo 'tecnico'. «I governi nascono in Parlamento, anche se può accadere che muoiano fuori dal Parlamento». Intanto, il Terzo Polo farà passare la legge di Stabilità, «ma come ultimo atto del governo Berlusconi», ha chiuso Rutelli.

Elena G. Polidori



Pier Ferdinando Casini (Ansa)

